

RIVISTA GIURIDICA DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

*Fondata da Aurelio Becca e Ugo Natoli
Diretta da Umberto Carabelli*

Q

11-0/2025

*Quattro convegni su
Lavoro e Democrazia*



RIVISTA GIURIDICA DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Fondata da Aurelio Becca e Ugo Natoli

Quaderno
11-0/2025

Quattro convegni su
Lavoro e Democrazia

a cura di

Umberto Carabelli e Mariapaola Aimò,
Alessandro Bellavista, Olivia Bonardi, Andrea Lassandari,
Franco Scarpelli, Lorenzo Zoppoli

© Futura, 2025
Corso d'Italia, 27 - 00198 Roma

www.futura-editrice.it
06 44870283 - 06 44870325
futura-editrice@futura.cgil.it

Indice

<i>Quattro convegni su Lavoro e Democrazia</i>	9
Lavoro e Democrazia politica	12
Lavoro e Democrazia sociale	13
Lavoro e Democrazia economica	14
Lavoro e Democrazia sindacale	16

Quattro convegni su
Lavoro e Democrazia

Quattro convegni su Lavoro e Democrazia

Forse mai come in questo momento storico, di fronte alle terribili immagini delle guerre in corso, è affiorato negli animi della gente comune un senso di profondo smarrimento, in cui si è tradotta anche la crisi dei valori civili e sociali che, rifioriti nel dopoguerra dalle radici culturali delle civiltà europee, avevano permeato per 50 anni l'intero mondo occidentale. Si tratta di una crisi originata dall'affermazione sempre più virulenta, nel corso degli ultimi trent'anni, degli egoismi del neoliberismo e delle degenerazioni di un capitalismo del tutto amorale e indifferente ai destini dei popoli e della terra, che hanno eroso dall'interno le certezze delle nostre democrazie. Ciò ha prodotto nazionalismi divisivi, diffidenze rispetto agli «altri», immense diseguaglianze economiche – con conseguente ampliamento delle fasce di povertà e accumulo di ricchezze in capo ad un numero limitato di plurimiliardari –, caduta delle solidarietà sociali e delle coperture del welfare, diffusione sempre più acuta della precarietà del lavoro, diventata ormai un elemento strutturale e dominante delle nostre economie, esplosione delle immense potenzialità applicative ma anche distorsive delle tecnologie digitali e dell'intelligenza artificiale e loro concentrazione esclusiva nelle mani di pochi.

Tanti intellettuali che si interrogano su questa realtà contemporanea hanno ragionato in termini di crisi dell'idea stessa di progresso sottesa alla ottimistica concezione ottocentesca degli sviluppi della tecnica e delle sue applicazioni. Soprattutto, anche a fronte delle sconcertanti manifestazioni di nazionalismo aggressivo e sguaiato affermatesi, pure istituzionalmente, in varie parti del mondo in questo drammatico momento storico, hanno parlato di *crisi della democrazia*.

In una dimensione più ristretta – ma assai significativa per la caratteristica apertura della disciplina giuslavoristica al dialogo con le scienze economiche, sociologiche, filosofiche e politiche –, il tema è stato discusso dagli esperti di diritto del lavoro raccolti intorno alla Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale, i quali in più occasioni hanno rilevato come gli elementi sopra accennati abbiano indotto profonde mutazioni della società del lavoro, mettendo in crisi finanche l'idea, sinora largamente condivisa, che *tra lavoro e democrazia vi sia una connessione indissolubile*, in quanto la seconda trae dal primo la linfa da cui alimentarsi e con cui irrobustirsi.

Se, infatti, il testo della Costituzione italiana sancisce formalmente tale connessione – nell'art. 1, ma indirettamente anche nelle tante disposizioni che esaltano, sotto vari profili, il lavoro come valore essenziale della nostra Repubblica democratica – è ormai innegabile, nei fatti, il suo graduale, costante indebolimento e la progressiva trasformazione degli impegni formalmente assunti nella Carta, affinché il lavoro possa sviluppare democrazia (art. 3, co. 2), in promesse mancate, sempre più difficili da attuare. Come se la democrazia potesse oggi fare a meno del lavoro, e della sua essenza valoriale «rivoluzionaria», portatrice di partecipazione, libertà, eguaglianza, solidarietà: esso viene rimosso dal centro del progetto emancipativo democratico, per lasciare il posto ad una economia brutta, connotata da autorità, soggezione, sfruttamento, individualismo esasperato.

D'altro canto, nemmeno l'adesione e la partecipazione attiva del nostro paese all'Unione europea è stata in grado, soprattutto in passato, di garantire un pieno sostegno all'attuazione di quei valori e principi, in ragione del ruolo ampiamente prioritario assegnato nel Trattato originario alle libertà economiche piuttosto che ai diritti sociali. L'evoluzione successiva culminata, dal 2001, con la riforma dei Trattati TUE e TFUE (Nizza e Lisbona), con l'approvazione della Carta dei diritti e da ultimo con il progetto del c.d. Pilastro europeo dei diritti sociali, ha in parte colmato quel divario sul piano delle fonti; tuttavia nei fatti l'Europa sociale di mercato risulta ancora un obiettivo lontano da raggiungere.

È da queste discussioni che ha tratto origine l'idea della Rivista giuridica di dedicare al tema del «*Lavoro e Democrazia*» quattro convegni incentrati sulle prospettive dominanti (*politica, sociale, economica, sindacale*) in cui è sembrato si potesse utilmente declinare quel binomio, esaminare le implicazioni della sua crisi e cercare di definire potenziali linee d'azione per affrontare i problemi della società del lavoro del futuro, specificamente, ma non solo, in Italia e in Europa. Insomma, *per ricollocare il lavoro, anche nelle sue nuove forme, e i lavoratori al centro del sistema democratico.*

Lavoro e Democrazia politica

Il primo di questi convegni, dedicato al tema del «*Lavoro e Democrazia politica*» (intendendo quest'ultima nei suoi profili non istituzionali ma sostanziali), si terrà a Bologna il 23 maggio 2025, e partirà dal disegno costituzionale, per riflettere sulla persistente attualità del principio lavoristico che ne è fondamento, e verificarne altresì la piena coerenza con quelli sanciti dalle prescrizioni sovranazionali e internazionali, per poi interrogarsi più specificamente sul ruolo dei corpi intermedi (tra cui evidentemente in prima fila sindacati e partiti, anche nei loro reciproci rapporti) e sulla perdurante essenzialità del principio di eguaglianza, fondamentale e primario tra i valori costituzionali. Il convegno, subito dopo, si concentrerà sulla contemporaneità, adottando la chiave di lettura delle tutele come fattore di effettività della democrazia del lavoro, indagando – alla luce delle riforme adottate negli ultimi anni – sulle ragioni della drammatica, progressiva riduzione delle garanzie protettive, nonché sull'ampliamento delle aree di lavoro totalmente escluso da esse, fino a toccare, anche nella prospettiva delle innovazioni organizzative e produttive, la dimensione solo apparentemente contraddittoria del «non lavoro» e del lavoro che si espande, nei suoi profili sociali ed economici. Ad un dibattito politico-sindacale, in cui sarà inevitabile ragionare anche sulla prossima tornata referendaria, sarà infine affidato il compito di trattare la questione del lavoro e democrazia nella difficile transizione in corso e nel mondo del prossimo futuro.

Lavoro e Democrazia sociale

Il secondo convegno, sul tema «*Lavoro e Democrazia sociale*», si terrà a Milano il 16 giugno 2025. Punto di partenza sarà, questa volta, la crisi del modello sociale europeo, intesa come crisi dei sistemi di welfare nazionali di fronte alle sfide globali e alle trasformazioni del capitalismo (con particolare riferimento alla crisi demografica, all’impatto delle nuove tecnologie e al mutamento climatico), in una prospettiva che mira a rilevare, in generale, come il sistema economico capitalistico, se lasciato privo di vincoli e controlli, produca per sua natura disuguaglianze ed esclusioni. A questo quadro generale si collegano alcuni aspetti di particolare rilievo dell’esclusione sociale (ci si riferisce alla questione di genere e alle migrazioni) e dei nuovi rischi sociali emergenti, idonei ad alterare gli equilibri sociali del futuro (lavoro povero, lavoro digitale, sviluppo delle competenze lavorative). Seguiranno ulteriori due fasi di riflessione, la prima sul bisogno di un nuovo modello di welfare, in parte partecipato dal basso, in parte dimensionato a livello tanto nazionale che europeo, con i connessi problemi di reperimento delle risorse; la seconda sulle nuove declinazioni della solidarietà, da fondare su una riconfigurazione del welfare stesso rispetto alle tradizionali impostazioni che lo hanno connotato fino ad oggi (previdenza/assistenza, pubblico/privato, autonomia differenziata, ruolo delle comunità locali, altre forme di sostegno protettivo). La conclusione della giornata sarà affidata ad un dibattito dai contenuti scientifico-politici, sul futuro della democrazia sociale in Italia e in Europa.

Lavoro e Democrazia economica

Il terzo convegno avrà ad oggetto il tema del «*Lavoro e Democrazia economica*», e si svolgerà a Napoli il 22 ottobre 2025. La premessa concettuale del progetto è di discutere di democrazia economica in senso ampio, partendo dall'esame dell'intera sfera economica in cui è immerso il lavoro nella realtà capitalistica contemporanea, e andando dunque oltre la classica tematica «partecipativa» dei lavoratori alle decisioni ed ai risultati economici delle imprese. In tale prospettiva, la riflessione si muoverà nuovamente nell'ambito delle coordinate del diritto «costituzionale» interno ed europeo, concentrandosi sulla libertà di iniziativa economica, nelle sue articolazioni concernenti i profili proprietari, l'organizzazione e l'attività delle imprese nei mercati, l'intervento di garanzia dei poteri pubblici, il ruolo del sindacato come soggetto di interlocuzione e negoziazione. Non saranno trascurate le immense tensioni prodotte dall'avvento del digitale, dalla sfida ecologica, dagli sconvolgimenti politici, economici e commerciali che, sulla spinta dei drammatici eventi bellici, si stanno sovrapponendo al nostro agire quotidiano. L'obiettivo sarà di evidenziare l'assetto complessivo regolativo e applicativo nonché la realtà fattuale in cui si muove oggi la libertà economica nel suo complesso, misurandone il suo predominante rilievo sistemico rispetto al lavoro, e di ragionare sulle possibili correzioni da apportare. L'indagine si sposterà, poi, verso il piano «micro», dell'impresa, nella convinzione che in questo ambito il sindacato possa contribuire, in termini di democrazia economica partecipativa, agli sviluppi imposti dalle trasformazioni dei sistemi di produzione, pure per effetto dell'avvento dell'IA.

Rispetto a tale ambito si esamineranno, anche con riguardo alle novità legislative, i temi del confronto/coinvolgimento sindacale sul piano gestionale e della partecipazione economica dei lavoratori ai risultati dell'impresa. Temi, questi, che intersecano questioni di grande rilievo come quelle dell'agire economico trasparente, corretto e responsabile e che, tra l'altro, non possono non riguardare anche le pubbliche amministrazioni. La riflessione si chiuderà con una tavola rotonda di taglio politico-sindacale, sul futuro della democrazia partecipativa.

Lavoro e Democrazia sindacale

L'ultimo convegno sarà infine dedicato al tema del «*Lavoro e Democrazia sindacale*», e si terrà a Roma il 21 novembre 2025. Sarà, naturalmente, il confronto più tipicamente connotato da contenuti giuslavoristici, pur se resteranno evidenti le connessioni dirette con gli altri tre convegni. Esso si concentrerà anzitutto sui due classici profili della rappresentanza e rappresentatività e sulla loro funzione nella legittimazione dei processi di rappresentanza degli interessi, nel difficile bilanciamento tra garanzia del pluralismo ed efficacia dell'azione sindacale, tanto nella tutela negoziale dei soggetti più deboli quanto nel ruolo ormai stabilmente acquisito di regolazione sociale ed economica del sistema politico-economico nel suo complesso. La verifica della capacità rappresentativa del sindacato pone una pluralità di problemi quanto all'applicazione concreta del principio democratico, in termini di criteri ed ambiti di misurazione, certificazione e comparazione della rappresentatività nei vari settori del sistema di relazioni industriali. Egualmente, appare ancora aperta e suscettibile di ulteriori sviluppi la questione della rappresentanza nei luoghi di lavoro, portata nuovamente all'attenzione del Giudice delle leggi. Non potrà mancare, inoltre, un confronto con il settore pubblico, dove i profili della rappresentanza e rappresentatività sono oggetto di specifiche regole di legge, sulla cui applicazione appare opportuno tracciare un bilancio. Una seconda parte del convegno sarà dedicata alla tematica del conflitto sociale, anch'esso elemento costitutivo della democrazia economica nei sistemi capitalistici avanzati, ribadendone il ruolo centrale nell'evoluzione delle relazioni collettive e l'esigenza

della sua tutela dalle tendenze di demonizzazione e repressive tipiche dei regimi illiberali, ma anche, d'altra parte, l'autonomia da prospettive regolative restrittive emerse anche nell'esperienza interpretativa europea. Concluderà il convegno una tavola rotonda, con rappresentanti delle forze sindacali e politiche, mirata ad approfondire l'esigenza e i contenuti di una riforma delle regole della rappresentanza.

ISBN: 978-88-230-2618-6



9 788823 026186